

Ne sorge anche un altro inconveniente di non minor rilievo, secondo me, ed è l'arbitrio della Camera di consiglio e della sezione d'accusa, che, loro domandandosi la cognizione delle cause attenuanti, si sostituisce alle grandi guarentigie del pubblico orale dibattimento. Chi, fuor di queste guarentigie, ci può mai affidare che sulle determinazioni delle circostanze attenuanti non influiranno motivi e considerazioni affatto estranee ed aliene dalla coscienziosa applicazione della legge? Io credo che, specialmente in un libero Governo, l'introdurre un tale arbitrio, una tale eccezione alla gran norma del dibattimento orale, sia, per lo meno, alquanto pericoloso.

Queste sono, in succinto, le osservazioni che volevo esporre; e desidererei veramente che la Commissione ed il Ministero le sapessero vittoriosamente ribattere, chè io così m'accosterei di buon grado al loro progetto, il quale per altri rispetti mi pare meritevolissimo d' encomio.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Arrigo.

ARRIGO. Mi occorre di rispondere ad alcune osservazioni che ieri mi indirizzava l'onorevole guardasigilli.

Parlando dell'appunto da me fatto al progetto, dell'essermi cioè io opposto alla disposizione nel medesimo contenuta del rinvio da farsi tanto per la sezione d'accusa che per la Camera di consiglio ad unanimità di voti; essendomi, dico, io elevato contro siffatta disposizione, in quanto che io la credevo assolutamente inutile, il signor ministro, dopo d'aver risposto al medesimo colla statistica delle pene correzionali pronunciate dai magistrati di Savoia e di Nizza, facevasi a dire, credere inutile di rispondere alle altre mie declamazioni. Mi permetta il signor ministro che io non accetti così fatta parola. Se ho dovuto parlare contro il progetto, l'ho fatto a malincuore, io l'ho fatto usando di un diritto ed obbedendo ad un dovere; io non credo quindi di essermi meritato tale parola nè per la forma con cui mi sono espresso, nè per gli argomenti da me addotti.

Comunque sia, stando al punto del rinvio, mi permetta ancora l'onorevole signor guardasigilli che io gli osservi come le statistiche da lui invocate non distruggono per nulla l'appunto da me fatto contro il progetto. Prima di tutto io avrei voluto il risultato delle statistiche non parziale di uno o due magistrati, ma di tutti i magistrati del regno; ed in secondo luogo avrei eziandio voluto che a ciò si aggiungessero le statistiche delle pene di polizia inflitte dai tribunali; ma, quando anche avesse presentato tutte queste statistiche, esse non indurrebbero per nulla un argomento il quale per me venisse fatto al progetto.

L'onorevole signor guardasigilli sa meglio di me che tra le ordinanze della Camera di consiglio e della sezione d'accusa e le sentenze definitive passa un tratto di tempo e passa un incumbente intermedio, passa il dibattimento orale, e quindi nel caso concreto non vuolsi già desumere un criterio dalle condanne profferite dai magistrati d'Appello o tribunali, i quali abbiano applicato o pene di polizia o pene correzionali, ma vorrebbe partire dalle ordinanze della Camera di consiglio; perciocchè, quando avvengono le ordinanze della Camera di consiglio e della sezione d'accusa, il processo orale non ha ancora avuto luogo, ed esso si determina unicamente e semplicemente sulle risultanze della procedura scritta.

Ora io mi appello a tutti i miei colleghi che siedono in questa Camera, più esperti di me e più provetti nella carriera forense, se non sia però vero che le circostanze attenuanti risultano sempre nel dibattimento orale e quasi mai nella procedura scritta. Io, o signori, in quindici anni che

esercito la professione di patrocinante, non ho mai veduto una sola volta dalla procedura scritta risultare esplicita e chiare le circostanze attenuanti; o, se pure risultano, risultano in modo assai dubbio. Le circostanze attenuanti risultano nel dibattimento orale: è colà che la difesa si sviluppa, è colà che sorgono le circostanze attenuanti, e sono quelle appunto che determinano le sentenze tanto dei magistrati d'Appello, quanto dei tribunali di prima cognizione.

Del resto, o signori, il signor guardasigilli mi ha accusato d'incoerenza. Io non credo per nulla di essere stato incoerente; forse non mi sarò bene espresso, od il signor guardasigilli non avrà accolto in vero il concetto del mio discorso. Io non critico già il progetto presentato dal Governo perchè nel medesimo non veda campeggiare, comechè in modo tenue, un principio di progresso, un principio liberale; io lo combatto perchè temo che da esso non si raccolgano i benefici che se ne promette il Governo; io lo combatto perchè dall'eminente personaggio che ora tiene il sigillo dello Stato io desiderava, come aveva diritto di desiderare, un progetto più compiuto, più razionale e più uniforme.

Quindi è che, se io criticava il rinvio allegato alla consonanza di tre voti di tutti i membri componenti la Camera di consiglio colla sezione d'accusa, io credo di averlo fatto a ragione, e credo che il signor ministro, co' suoi argomenti, non abbia punto distrutto quanto io veniva allegando: e, a maggiormente convincerlo, io leggo nella relazione della Commissione che la sezione d'accusa e la Camera di consiglio debbono sempre tener conto delle circostanze aggravanti, perchè talvolta può farsi passaggio da una pena correzionale ad una pena criminale, ed io dico: se, per tener conto delle circostanze aggravanti, non è necessaria l'unanimità dei componenti la Camera di consiglio e la sezione d'accusa; se, per dichiarare che non vi è luogo a procedimento, non si esige tampoco la unanimità della Camera di consiglio e della sezione d'accusa, perchè la si vorrà esigere quando si tratta di far passaggio da una pena maggiore ad una minore? Io non vi vedo ragione; la ragione che campeggia in un tema deve puranco campeggiare nell'altro; e tanto più deve campeggiarvi, perchè, stante l'appello accordato al pubblico Ministero, il quale è là per tutelare gli interessi della società, il corpo sociale non resta per nulla pregiudicato. D'altronde questa modificazione non sarebbe mai tale da compromettere l'accettazione dell'intero progetto.

Nè io credo che il signor guardasigilli abbia distrutte le ragioni per me accennate relativamente al poter discrezionale che si dà ai tribunali di infliggere la pena del carcere per un tempo equivalente al *maximum* della reclusione. Certamente il signor guardasigilli divide con me l'idea che in punto di leggi penali meno si lascia di arbitrario al giudice, sempre più si fa una legge razionale e giusta.

Il guardasigilli ha ieri accennato essere questo un caso rarissimo e inverosimile; ma perchè, io dico, per un caso inverosimile e rarissimo dare ai tribunali un arbitrio eccezionale, un potere così tremendo quale è quello di duplicare la pena del carcere? Ammesso che il caso è rarissimo, io non vedo come possa perpetuarsi una legge eccezionale la quale attribuisce un potere così grave il quale può essere talvolta abusato.

Con queste osservazioni credo aver risposto a quanto veniva ieri dicendo l'onorevole guardasigilli in riscontro alle osservazioni da me fatte; e quindi io persisto nel voto da me emesso alla Camera.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Genina.